

NEL MONDO DI FIABILANDIA

Vincenzo Lument

NEL MONDO DI FIABILANDIA

(Racconti per bambini)

IL GALLO VERCINGETORIGE E IL PAPPAGALLO SAGGIO

Era un pollo veramente gigante e nel pollaio aveva assunto una posizione di comando facendosi valere per la sua prestanza fisica e imponendosi soprattutto per il suo caratteraccio.

L'uomo che conduceva la fattoria lo aveva chiamato Vercingetorige come il famoso capo gallico e di questi aveva tutte le caratteristiche: aspetto fiero, portamento eretto, voce squillante ma anche una grande capacità di aggregazione. Infatti tutte le galline nonché gli altri galli gli erano sot-

tomessi e non cominciavano a beccare se lui non dava prima un preciso segnale raspando furiosamente il terreno e lanciando il suo formidabile “Chicchirichì”.

La sua attività cominciava al mattino presto col dare per primo la sveglia quindi, fuori dal pollaio, si metteva in attesa davanti alla porta e si accoppiava con tutte le galline che uscivano una alla volta come per adempiere ad un loro preciso dovere.

Era anche lo spauracchio degli altri animali ai quali non permetteva che si avvicinasero all'area che si era riservato per far razzolare “i suoi sudditi” e, se qualcuno si azzardava a farlo, allungava maestosamente il collo, metteva in mostra la sua possente apertura d'ali e attaccava furio-

samente. Insomma era l'indiscusso re di tutti i volatili presenti nella fattoria che, temendolo, lo consideravano un capo al quale si doveva stima e massimo rispetto.

Un bel giorno, approfittando della temporanea assenza dell'uomo andato in paese a godersi una festa, una delegazione di animali comprendente: Barbara la papera, Menichella la pecorella, Giovenale il maiale, Nicolino il tacchino, Oddone il piccione e Saturnino il ciuchino, si presentò al gallo pregandolo di ascoltare le loro lagnanze e di trovare, possibilmente, la soluzione ai loro problemi.

Il gallo, pur lusingato nel suo amor proprio per quella manifestazione di rispetto, li guardò in un primo tempo con fare so-

spetto ma, dopo qualche “co, co, co, “ quasi annoiato, si disse disposto ad ascoltarli.

<Parlo anche a nome delle anitre e siamo stanchi ,STARNAZZO’ sguaiatamente Barbara la papera- del modo con cui il padrone ci tratta. Con quel poco mangime che ci dà a stento riusciamo a sopravvivere mentre ai cani vanno i resti abbondanti della sua tavola. Ma quello che più ci fa rabbia è che i cani vengono lasciati in pace mentre noi veniamo ammazzate, spennate e cucinate ogni qual volta ha bisogno di un buon brodo caldo e nutriente.

<Co, co, co- rispose il gallo alzando e abbassando la testa dimostrando così di aver capito- e tu cosa hai da lamentarti- chiese rivolto a Menichella la pecorella

che BELANDO teneramente rispose :

<La mia e la situazione della nostra categoria è più grave, signor gallo. Prima veniamo allevati con infinito amore tant'è che ci affezioniamo ai padroncini che ci portano al pascolo ma una volta adulti, specie in occasione della Pasqua, quasi tutti veniamo venduti per essere ammazzati e cucinati ed è una vera fortuna se qualcuno riesce a sopravvivere.

<E cosa dovremmo dire noi- la interrompe GRUGNENDO rumorosamente Giovenale il maiale- che subiamo un trattamento più cruento del vostro ? Consideri, signor gallo che ci fanno credere di essere i loro animali preferiti per la quantità di cibo che ci danno da mangiare ma lo fanno esclusi-

vamente per farci ingrassare. Poi, all'arrivo dei primi freddi, ci sgozzano senza pietà, e dopo averci ammazzati si accaniscono contro di noi, torturano il nostro corpo sezionandolo in tante piccole parti tanto da far sparire completamente la nostra identità.>

<Co, co, co, anche tu hai ragione- disse convinto il gallo –Poi rivolgendosi a Nicolino il tacchino :E tu cosa vuoi ?>

<Giustizia, signor gallo, solo giustizia- rispose GLOGLOTTANDO il tacchino. Il nostro allevamento avviene in ambienti ristretti mentre noi avremmo bisogno di più spazio. Ma ,oltre a questo, noi vogliamo:

1°- Che si smetta di strapparci via le penne più grandi per farne ventagli.

2°- Che si possa continuare a vivere oltre

il giorno del Ringraziamento durante il quale gli uomini, per rispettare una loro pagana tradizione, quasi distruggono la nostra specie.>

<Co,co,co, annuì rabbiosamente il gallo ricordando che anche le penne dei suoi simili venivano usate dagli uomini per ornare i berretti di certi soldati. Questo è grave, si molto grave! E a te, piccione cosa fa l'uomo ?>

Girando su se stesso TUBANDO ed emettendo il suo caratteristico verso gutturale Oddone il piccione rispose:

<Fosse solo per quello che fa a me io ci passerei anche sopra ma ciò che non tollero è il suo comportamento egoista e discriminatorio verso i miei piccoli. Infatti

me li sottrae ancora implumi per cucinarli in brodo e nutrire con quelle carni tenere i suoi bambini o le donne che hanno appena partorito. Io desidero che la mia prole possa continuare a vivere liberamente e non essere più sacrificata.

<Co,co,co- quasi gridò questa volta il gallo-.Voi non siete i soli ad essere maltrattati. Ora vi dico quello che la donna dell'uomo fa alle mie galline quando non trova uova nel pollaio: le torturano infilando prepotentemente un dito nel loro sedere per capire se toccano un uovo pronto per essere depresso. Ormai è chiaro: bisogna intervenire! Ma sentiamo l'ultimo :>

<RAGLIANDO a lungo e quasi singhiozzando Saturnino il ciuchino così par-